

ISLAM E LIBERTÀ

**LA PARTITA
(TRUCCATA)
DI ERDOGAN
CONTRO DI NOI**

di **Ernesto Galli della Loggia**

L'accusa mossa dal presidente turco Erdogan contro la Francia e contro l'Europa, entrambe colpevoli a suo dire di rispondere agli attentati islamisti (l'ultimo la decapitazione di un insegnante alle porte di Parigi) con «una

campagna di linciaggio» nei confronti dei musulmani analoga a quella che esse, sempre a suo dire, avrebbero scatenato contro gli ebrei alla vigilia della Seconda guerra mondiale, getta piena luce sulla radice della difficoltà che l'Occidente incontra sempre nelle sue relazioni con il mondo islamico.

Il commento

Terrorismo e Shoah: le manovre spericolate dei despoti

Partita truccata

La partita tra l'Occidente e il mondo islamico finisce per assomigliare a una partita sempre truccata

Regole e verità

Un giocatore deve rispettare certe regole di verità, l'altro può fare ciò che gli piace senza rispondere a nessuno

Dico mondo islamico e non solo la Turchia perché, come si sa, le accuse di Erdogan hanno avuto immediatamente una larga eco in tutti i Paesi islamici, così come è stato subito raccolto il suo invito a boicottare i prodotti francesi.

È ovvio che quando Erdogan ha pronunciato le sue parole, egli aveva la ragionevole certezza che i suoi ascoltatori turchi e islamici le avrebbero considerate vere e fondate o quanto meno plausibili: e infatti è così che essi le hanno giudicate. Ma appunto questo è il problema. Com'è possibile? Mi chiedo. Come è possibile che l'opinione pubblica dei Paesi islamici creda davvero che oggi in Europa ci sia una specie di Notte dei Cristalli ai danni di milioni di musulmani, che milioni di musulmani siano discriminati da qualcosa di analogo alle leggi di Norimberga e magari sul punto di essere portati in un campo di concentramento?

La risposta non può che essere una. Ed è che tutto questo è possibile perché in realtà l'opinione pubblica dei Paesi islamici o almeno la grande maggioranza di essa non sa nulla o quasi nulla di quanto è realmente accaduto in Europa nel secolo scorso. In particolare, non sa

realmente nulla della Shoah. Allo stesso modo essa sa ben poco o conosce solo versioni profondamente distorte di quanto avviene oggi da noi. Sa ben poco di che cosa sia il terrorismo e i suoi attori, della risposta che ad esso danno le nostre democrazie. E nulla sa di tutte queste cose per una ragione: perché i suoi libri non ne parlano, perché la sua scuola non le insegna, i suoi media tacciono o disinformano. E si comportano in questo modo non già per un caso o per decisione propria ma per lo più obbedendo a disposizioni dall'alto, agli ordini di governi in varia misura dispotici, i quali hanno interesse a tenere i propri cittadini in uno stato di minorità intellettuale e culturale per meglio condizionarli o manovrarli.

La partita tra l'Occidente e il mondo islamico, più in generale tra l'Occidente e i Paesi non democratici, finisce per assomigliare così a una partita sempre truccata. Con un giocatore obbligato a rispettare più o meno certe regole di verità e a muoversi sotto il controllo del pubblico che fa da arbitro, e l'altro che invece può dire e fare ciò che più gli piace senza dover rispondere di niente a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

